

DELEGAZIONE LOMBARDA AL CERN

L'IMPORTANZA
DI GINEVRA

di GIOVANNI CAPRARA

Potrebbe essere una visita importante per il futuro quella compiuta ieri al Cern di Ginevra da una nutrita schiera di rappresentanti lombardi guidata dal presidente Roberto Maroni e comprendenti dalle Università al Museo della scienza e della tecnologia, a Confindustria lombarda. E non solo per la scadenza dell'Expo 2015 a cui era soprattutto legata. Il Centro nucleare europeo, infatti, è una delle tre organizzazioni internazionali, le altre sono le Nazioni Unite e l'Unione Europea, ad aver aderito all'imminente esposizione. Ora si tratta di decidere dove e come ospitare la presentazione del centro di ricerca che oggi è il luogo più importante al mondo per la ricerca fondamentale sulla natura della materia al fine di

comprendere i primi passi della nascita dell'Universo. Per scandagliare l'ardua frontiera è stato costruito il superacceleratore Lhc con il quale già si è scoperto il bosone di Higgs, più noto come la particella di Dio, e tassello mancante della conoscenza attuale e primo passo per addentrarsi nella fisica del domani. Alla sua collaborazione hanno partecipato gli scienziati italiani dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, buona parte dei quali sono lombardi: da Fabiola Gianotti, co-scopritrice del bosone, a Lucio Rossi che ha guidato la costruzione di Lhc, entrambi dell'Università degli studi milanese. La Lombardia è già oggi la regione italiana con i maggiori investimenti in ricerca e sviluppo (un terzo in più del Lazio e quasi il doppio del Piemonte che sono le al-

tre regioni maggiormente impegnate) oltre ad essere il luogo che ospita la più alta concentrazione di istituti di ricerca.

Ma non bastano i record attuali in un confronto internazionale sempre più spinto e, soprattutto, non è ancora sufficiente per aiutare il Paese ad uscire dalle difficoltà in cui si trova. Guardare alla ricerca per sostenere una rinascita economica non è una follia ma una necessità. Quindi andare al Cern per un rilancio anche spirituale può aiutare a concretizzare aspirazioni che nelle stanze della politica troppo spesso rimangono sui tavoli o nei convegni. Il presidente Maroni e l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro Valentina Aprea si sono detti ammirati e impegnati nel trarre ispirazione dal

tempio europeo della scienza per facilitare scambi preziosi con le scuole e le università e avviare quelle iniziative utili a rafforzare il nostro mondo scientifico-tecnologico che diventa, appunto, anche economico. Nella destinazione del Cern, tra i padiglioni dell'Expo o al Museo della scienza, il presidente Maroni ha lasciato intendere un'inclinazione alla seconda opzione. Guardando al futuro la scelta potrebbe essere favorevole soprattutto nell'ipotesi, sostenuta dal direttore generale Fiorenzo Galli, di trasformare parte dell'esibizione in una sezione dedicata alla formazione. Quindi un'opportunità da cogliere senza sprecare investimenti, anzi valorizzandoli grazie all'Expo. I cervelli lombardi non mancano.

